

Imprenditoria e ambiente

La green economy che è in noi

Molte imprese trovano soluzioni alla crisi in strategie ecosostenibili

di **Alberto Meomartini**

Tra i benefici della crisi attuale, come di qualsiasi crisi, c'è quello di essere costretti a un esame di realtà. Siamo costretti a prendere atto della inevitabile limitatezza di qualsiasi schema, ma siamo anche sfidati a renderci conto che è possibile crearne di nuovi, è possibile dividerli, è possibile affermarli. Per qualche verso, di fronte alle novità del presente, ci troviamo nella situazione degli abitanti di Mondo, in Cent'anni di solitudine: «Il mondo era così recente che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle con il dito». La realtà che abbiamo davanti obbliga a ridefinire in continuazione modi e confini del nostro agire, a cogliere e ad adeguarsi ai movimenti di sistole e diastole di un organismo vivo e vitale. Una prospettiva di economia e di impresa a misura d'uomo.

Una rassegna di casi come quelli presentati nel libro *Green Italy* di Ermete Realacci diventa, allora, un mattone di grande valore: fatti e realtà - tutt'affatto il contrario di sogni, immagini, utopie - offerti sotto una descrizione che ne pone in luce tratti caratteristici che le affermano come novità e come possibilità, come esempi passibili di espansione, riproduzione. La strada che Realacci ci propone, che leggiamo in filigrana dietro venticinque storie d'eccellenza tricolore, è una delle più promettenti in questo mondo dove dobbiamo imparare di nuovo a chiamare le cose.

La green economy è oggi la via lungo la quale già tante imprese cercano e trovano la soluzione alla crisi. È una realtà imprenditoriale importante, e per certi versi sorprendente. Come dimostra anche il «censimento» svolto da **Assolombarda**, e come dimostra il successo dello sportello Usa Green Economy, lanciato per potenziare le relazioni e gli accordi tra aziende italiane e americane del settore. Un grande segnale di vitalità delle nostre imprese, incluso il

sistema delle piccole imprese.

È un nuovo paradigma nel quale trova espressione anche la vocazione italiana alla qualità - quella da sempre promossa dai lavori di Symbola - inclusivo dei valori del made in Italy e della nostra eccellenza manifatturiera. Le venticinque storie di Green Italy lo mettono in luce: sono per questo un po' una guida per la ricerca e l'identificazione di nuovi schemi concettuali, interpretativi, valoriali. Sarebbe infatti riduttivo guardare a una sola di esse, in quanto l'una sottolinea per esempio maggiormente aspetti di innovazione tecnologica o di responsabilità sociale, piuttosto che di affermazione della legalità, piuttosto che di tutela ambientale e così via. E, soprattutto, tutte rappresentano una prospettiva di economia e d'impresa più a misura d'uomo, e anche per questo più in grado di competere.

Quel che principalmente vale è l'insieme che viene rappresentato da queste esperienze, un insieme complessivamente costituito da organizzazioni sociali ed economiche che si mostrano adeguate alle attuali emergenze della società, dove per emergenze intendo gli aspetti prevalenti e caratterizzanti. Se questo è il punto d'osservazione per Green Italy, allora l'appuntamento dell'Expo 2015 a Milano può essere una straordinaria occasione per restituire al mondo, e a noi stessi, questa immagi-

ne dell'Italia, di un paese che avanza, coralmemente, verso il futuro.

Certo, colpisce che ci siano tanti tratti di «antico» in queste novità. Mi è sempre piaciuta un'affermazione del sociologo Ulrich Beck, riguardo alla necessità di avere «le radici e le ali». Mi sembra stia a indicare che vi sono dei fili di continuità nella realtà, così come in ciascuno di noi, che rimangono per alcuni periodi sconosciuti o sotto traccia per poi essere sollecitati a riemergere in relazione ai cambiamenti che la realtà impone e l'uomo si trova a fronteggiare.

Una metafora ci aiuta a restituire

uno dei filoni che percorrono in profondità tutto Green Italy, e di cui è benefar tesoro: è quella dell'altra faccia della Luna. Il 1968 fu un anno critico per gli Usa: l'inasprimento della guerra in Vietnam, l'uccisione di Bob Kennedy e di Martin Luther King. Allora, gli Stati Uniti pensarono di realizzare qualcosa di non previsto, che potesse ridare fiducia al paese. La Nasa organizzò una missione non programmata, il lancio dell'Apollo 8, per portare l'uomo per la prima volta intorno alla Luna, a guardarne con i propri occhi la faccia nascosta.

Il viaggio più lungo e avventuroso mai realizzato. Di quella missione, restano soprattutto un'immagine e un'emozione: girando dietro alla Luna, l'uomo scopre di colpo la bellezza e l'importanza del luogo da cui è partito, e Frank Borman scatta questa straordinaria fotografia dell'alba della Terra vista dalla Luna.

La metafora finisce qui. È il viaggio delle nostre imprese nei mercati più lontani, che ci fa scoprire l'importanza del territorio da cui veniamo e la necessità di trovare qui le basi e le condizioni per sviluppare le imprese stesse.

Ma è, questa, una constatazione per nulla scontata: piuttosto rappresenta la sfida di quei «lavori in corso» che i casi presentati dal libro portano alla luce. Un futuro verosimilmente caratterizzato da profonde discontinuità con quanto abbiamo sin qui vissuto, che ci chiama quindi a una particolare responsabilità quanto a una sua costruzione, ma che è già oggi costruito nel momento in cui ci sentiamo e ci mettiamo da subito in gioco.

Ancora una volta non è una «scoperta» che ne spiazza un'altra: è un sistema di convinzioni (e di tecnologie, ma vengono dopo) che ne spiazza un altro. Allora correggo quello che sostenevo prima: certo, il libro è un esame di fatti e di realtà, ma quanti sogni ci sono dentro. Altrimenti, a che servono le ali?

Estratto dalla postfazione a Green Italy di Ermete Realacci.

Alberto Meomartini è presidente di Assolombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Per un futuro sostenibile

«Green Italy racconta 25 storie di imprese, istituzioni e associazioni italiane da Nord a Sud, che hanno deciso di scommettere sul futuro, puntando su soluzioni eco-sostenibili. Realacci racconta casi e realtà imprenditoriali sorprendenti diffuse sul territorio che puntano su filiere verdi, tecnologie "pulite" e sinergie tra ecologia e industria.

Il libro sarà presentato da Realacci domani alle ore 18 alla Sala Camerana dell'Assolombarda in Via Pantano 9 a Milano. Interverranno con l'autore il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, con il coordinamento di Marina Terragni.



Green Italy: perché ce la possiamo fare
di Ermete Realacci
con prefazione di Ivan Lo Bello e postfazione di Alberto Meomartini,
Chiarelettere editore, 336 pagine, 15 euro.

STRADE INNOVATIVE

Come nel paese Macondo di «Cent'anni di solitudine» la realtà in cambiamento obbliga a ridefinire il modo di catalogare il mondo

SITUAZIONI ESEMPLARI

Il libro di Ermete Realacci «Green Italy» racconta 25 casi concreti italiani di eccellenza che puntano su filiere e tecnologie «pulite»

